

Ricordati di Gesù Cristo

Ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti

Suona come consegna struggente e accorata questa parola di Paolo a Timoteo, il suo *figlio carissimo* (2 Tm 1,2) *nella fede* (1Tm 1,2).

La Parola di Dio continua anche in questa domenica a farci sostare sul tema della fede, e vorremmo anche noi accogliere l'invito di Paolo: *ricordati di Gesù Cristo*.

Tieni continuamente a mente, riporta costantemente al centro del tuo cuore e dei tuoi affetti la persona di Gesù vivo, vivente e datore di vita.

Si potrebbe forse dire che la fede matura è una "memoria grata".

È in fondo l'esperienza descritta nel Vangelo che abbiamo ascoltato e che ci presenta un crescendo nell'esperienza di fede.

Il cammino della fede

I dieci lebbrosi si presentano a Gesù *fermandosi a distanza* invocando *pietà*. Hanno fiducia che Gesù, questo maestro itinerante, possa fare qualcosa per la loro situazione disperata. La loro invocazione nasce dal bisogno e dalla disperazione ed è alimentata dalla fama di Gesù.

La prima forma della fede è questa espressione di una supplica, di una preghiera che nasce da un bisogno e che Gesù non disprezza.

La fede è un bisogno, un grido consegnato con fiducia.

Ma c'è un ulteriore passaggio di fede. Gesù manda i lebbrosi a presentarsi ai sacerdoti come prescriveva la legge senza compiere nulla: non si avvicina e non li fa avvicinare, non impone le mani (Lc 5,13), non li tocca (Mt 8,4) né chiede alcun gesto (come l'immersione di Naaman raccontato nella prima lettura) e questi lebbrosi si mettono in cammino fidandosi di questa Parola. Notate che la legge prescriveva di presentarsi ai sacerdoti perché certificassero la guarigione, ma questo si incamminano senza che nulla sia ancora avvenuto!

Era stato così anche per il figlio del funzionario del re: *quell'uomo credette alla parola che Gesù aveva detto e si mise in cammino* (Gv 4,50), ma almeno là Gesù aveva detto una parola che attestava la guarigione del figlio!

In entrambi i casi è comunque dopo essersi incamminati che avviene la notizia della guarigione e l'accorgersi della guarigione: *mentre scendeva gli vennero incontro i servi a dirgli "tuo figlio vive"* (Gv 4,51) e *mentre essi andavano furono purificati*.

La fede è muovere passi "sulla Parola".

È mettersi in cammino dando fiducia alla parola di Gesù; in fondo è la beatitudine di Maria e di ogni uomo e donna che come lei *credono all'adempimento di ciò che il Signore ha detto* (Lc 1,45).

Ma Luca non si ferma qui, sottolineando la terza dimensione della fede. Se tutti gridano, se tutti vanno, se tutti si accorgono della guarigione, uno solo *vedendosi guarito tornò indietro lodando Dio a gran voce e si prostrò ai piedi di Gesù per ringraziarlo*.

Quest'uomo cioè riconosce la radice della sua guarigione nella persona di Gesù; per questo se tutti sono guariti lui solo fa esperienza della salvezza giungendo al compimento, alla maturazione piena della fede; perché, come per ogni dono, anche il dono di Dio è tale solo quando è riconosciuto, solo quando per esso si arriva a ringraziare riconoscendone l'origine.

Tra l'altro è bello il dettaglio di Luca che precisa: *si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi*. Sono i piedi che vanno verso Gerusalemme, i piedi del Figlio che va a fare dono della sua vita.

Così, la fede nasce dalla supplica ma si compie solo nella lode, nel riconoscimento della salvezza che ci viene da Gesù, Crocifisso e Risorto che dà la vita per me, per noi.

La fede è memoria grata della salvezza ricevuta.

Una memoria grata

Per questo al cuore del cammino dei discepoli di Gesù, al cuore della vita della comunità cristiana sta celebrazione della "memoria grata" ripetuta ogni domenica.

Perdere questa memoria sarebbe perdere noi stessi. Per questo esiste il precetto, che come tutte le regole custodisce un bene, per noi il bene per eccellenza che non si può perdere, non si può dimenticare.

Nella prima lettura Naaman chiede di portare con sé un po' di terra di quel luogo benedetto della sua guarigione. È simbolo di questo desiderio di custodire la memoria. Noi abbiamo molto di più. Noi possiamo ripetere ogni volta l'incontro di cui facciamo "grata memoria"! Questa settimana con le sorelle in monastero abbiamo sostato sulla lettera del papa sulla liturgia. Ve ne consiglio davvero la lettura. In un passaggio così scrive:

La Liturgia ci garantisce la possibilità di tale incontro. A noi non serve un vago ricordo dell'ultima Cena: noi abbiamo bisogno di essere presenti a quella Cena, di poter ascoltare la sua voce, mangiare il suo Corpo e bere il suo Sangue: abbiamo bisogno di Lui. Nell'Eucaristia e in tutti i sacramenti ci viene garantita la possibilità di incontrare il Signore Gesù e di essere raggiunti dalla potenza della sua Pasqua. La potenza salvifica del sacrificio di Gesù, di ogni sua parola, di ogni suo gesto, sguardo, sentimento ci raggiunge nella celebrazione dei sacramenti.

Io sono Nicodemo e la Samaritana, l'indemoniato di Cafarnao e il paralitico in casa di Pietro, la peccatrice perdonata e l'emorroissa, la figlia di Giairo e il cieco di Gerico, Zaccheo e Lazzaro, il ladrone e Pietro perdonati. Il Signore Gesù che *immolato sulla croce, più non muore, e con i segni della passione vive immortale* continua a perdonarci, a guarirci, a salvarci con la potenza dei sacramenti. È il modo concreto, per via di incarnazione, con il quale ci ama; è il modo con il quale sazia quella sete di noi che ha dichiarato sulla croce (Gv 19,28).

(Francesco, Desiderio desideravi, 11)

Ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti.

Il Signore ci doni la grazia di compiere il cammino della fede.

Ci doni la grazia di giungere a vivere la fede come "memoria grata" e di ravvivarla ogni volta che celebriamo il rendimento di grazie nell'Eucarestia.

E così sia.